



## Progetto WineZero, l'impronta sostenibile del vigneto

Con WineZero si misura l'impatto ambientale della produzione del vino, dalla vite alla bottiglia.

Sappiamo quantificare le emissioni di gas ad effetto serra di un'auto, un treno, un aereo, di una bomboletta spray, di una fabbrica, ma prima di WineZero non sapevamo quantificare il bilancio di anidride carbonica di un'azienda vitivinicola. Ita.Ca® (Italian wine carbon calculator) e Università di Padova (prof. Andrea Pitacco) hanno sviluppato un progetto di collaborazione con il Consorzio Vini Venezia e il Consorzio tutela Prosecco Doc per la misurazione dell'impronta carbonica e dunque dell'impatto delle attività vinicole sull'ambiente.

Il ruolo virtuoso della vegetazione terrestre è ben noto, ma finora è stato riconosciuto solamente alle superfici forestali. Come qualsiasi attività produttiva, anche la filiera vitivinicola è innanzitutto un produttore di gas ad effetto serra: dietro a ogni fattore tecnico della produzione, dall'antiparassitario utilizzato in vigneto, al combustibile consumato negli interventi colturali, ai materiali e all'energia impiegati in cantina, c'è il rilascio di anidride carbonica e altri gas. Tuttavia, poiché la materia prima della filiera, quindi l'uva, è il risultato ultimo di un processo fisiologico in cui l'anidride carbonica viene assorbita, appare evidente come questo settore possa anche vantare un ruolo di assorbitore di gas serra. Questo è il motivo per cui il vigneto può fare da polmone verde per il pianeta.

Con WineZero, finanziato nell'ambito del PSR della Regione Veneto, le aziende possono quantificare le emissioni (in cantina) e gli assorbimenti (in vigneto) di anidride carbonica durante l'intero processo produttivo. Come conseguenza le aziende possono adottare le buone pratiche e quei comportamenti virtuosi che le rendono concretamente sostenibili finalizzate a ridurre le immissioni di carbonio in atmosfera a salvaguardia del pianeta.

*«L'impronta carbonica, nel futuro prossimo – afferma **Giorgio Piazza, presidente del Consorzio Vini Venezia** - sarà la principale leva di approccio alla sostenibilità ambientale e per il marketing aziendale. Il consumatore si sta responsabilizzando sempre di più sulla logica del consumo consapevole. Con WineZero valuteremo le emissioni di anidride carbonica, ma ciò che interessa maggiormente è che il vigneto, a fronte di una scelta di buone pratiche in questa direzione, sequestra importanti quantità di anidride carbonica. È un'opportunità per la salvaguardia dell'ambiente, vero bene pubblico. Questo è un tema sul quale i nostri viticoltori si stanno confrontando. A breve, con l'esperienza di WineZero, l'area del Consorzio Vini Venezia sarà da esempio per la viticoltura nazionale».*

*«La sensibilità nei confronti della sostenibilità ambientale – commenta **Stefano Zanette, Presidente del Consorzio di tutela Prosecco Doc** - è decisamente aumentata negli ultimi tempi. Ma la direzione da seguire è stata tracciata da diversi decenni. In particolare dagli anni '80: da un lato dalla Comunità Europea ma*

*anche altri enti tra i quali la stessa Regione Veneto Non si creda che le molte iniziative avviate sul fronte della sostenibilità ambientale siano dunque una risposta alle polemiche che recentemente sono state innescate, a volte in maniera un po' sospetta, nei confronti dell'agricoltura e della vitivinicoltura in particolare. Posso infatti affermare con convinzione – prosegue il Presidente **Zanette** - che avverto fin “dalla base” ovvero dell'intera filiera a partire dagli viticoltori, un'autentica condivisione di intenti quanto si tratta di temi che abbiano a cuore l'ambiente. Questa è la direzione verso la quale - non c'è più ombra di dubbio – la vitivinicoltura si sta orientando.*

*«A tutto ciò si aggiunga che anche nel consumatore è maturata tale consapevolezza ambientale e le ripercussioni si riscontrano sul mercato con dati che crescono a doppia cifra a favore delle produzioni che assicurano un minor impatto sull'ambiente. Posso affermare – conclude Zanette - che **WineZero** come gli altri progetti precedentemente avviati dal Consorzio Prosecco Doc sul fronte della sostenibilità, non fa che confermare il nostro concreto e crescente impegno nei confronti dell'ambiente e della salute dei consumatori».*

Alle tre aziende partners del progetto (Bosco del Merlo, Le Carline, Perlage Wines) **Valoritalia** ha consegnato l'attestazione relativa alla verifica di parte terza dell'inventario GHG, dell'organizzazione e del suo sistema di gestione e rendicontazione in conformità alla UNI EN ISO 14064-1:2012.

*«Un atto con il quale intendiamo certamente evidenziare l'impegno delle aziende – afferma **Luigino Disegna**, presidente di Valoritalia -, ma anche il valore che tali esperienze possono rappresentare per il tessuto produttivo all'interno del quale queste si inseriscono, a dimostrazione che la sostenibilità nella filiera vitivinicola, in particolare applicata al tema della gestione e del contenimento dei gas serra, rappresenta ormai un vettore di primaria importanza per la specificità delle produzioni vinicole italiane, soprattutto verso i mercati esteri».*

Grazie al progetto Winezero, Bosco del Merlo è la prima e unica azienda agricola in Italia ad aver collocato in vigna una stazione di misura per rilevare – anziché stimare – gli assorbimenti di CO2.

*«Paladina del biologico per molti anni, ora la nostra azienda – spiegano **Carlo, Lucia e Roberto Paladin** - ha adottato una filosofia produttiva estremamente virtuosa che definiamo “Viticoltura Ragionata” e di cui il progetto Winezero è un aspetto molto importante. L'obiettivo – concludono - è raggiungere eccellenza e purezza nel vino sotto tutti gli aspetti, rispettando nel contempo uomo e ambiente, lavorando pianta per pianta».*

*«La possibilità di avere un monitoraggio sull'andamento delle proprie emissioni – afferma **Daniele Piccinin**, titolare **Le Carline** - permette all'azienda Le Carline di calibrare opportunamente i piani di miglioramento per il futuro, in vigneto, in cantina, nell'ambito dei trasporti, dell'approvvigionamento dell'energia elettrica e delle infrastrutture. Certamente la volontà dell'azienda Le Carline è volta al continuo miglioramento e lo studio svolto sull'impronta carbonica – conclude Piccinin - ci consente di essere in grado di controllare il processo di produzione e gestire l'impatto ambientale, per cercare sempre nuove soluzioni che contribuiscano all'efficienza produttiva».*